* *

**Nota incontro con Ministero del lavoro e delle Politiche sociali**

**“Problematiche in merito ai Centri per l’Impiego”**

**Roma 21 marzo 2017**

1. **PREMESSA DI CONTESTO**

Il Mercato del lavoro è un settore in profonda trasformazione su cui occorre investire anche per adeguare il nostro sistema dei servizi agli standard europei e alle reali esigenze.

La riforma complessiva in tal senso avviata con il “Jobs act” ha lasciato tuttavia una indeterminatezza di fondo riguardo al modello di governance che si è venuto a creare in questo settore che sta comportando seri problemi di funzionalità ed efficienza dei Centri per l’impiego di cui le Province e poi le Città metropolitane sono state titolari per oltre 15 anni (la legge n.56/2014 non li ricomprende infatti come è noto tra le funzioni fondamentali) e che oggi continuano a gestire in via transitoria.

Infatti, nonostante l’incertezza del contesto istituzionale connesso al riordino delle funzioni in materia di politiche per il lavoro, le Province e le Città metropolitane sono gli enti che, con senso di responsabilità e tra tante difficoltà, hanno continuato e continuano ad assicurare l’erogazione di questo servizio ai cittadini eppure non sono mai stati coinvolti nelle decisioni importanti che sono state assunte sempre senza di noi (in Conferenza Stato Regioni o in incontri Ministero-Regioni a cui noi non siamo mai stati coinvolti).

1. **CONSIDERAZIONI DI PROSPETTIVA**

In questo contesto, oggi, dopo la mancata approvazione del referendum costituzionale con il quale si voleva intervenire sul riparto delle competenze legislative in questo settore riassumendo in capo alla legislazione esclusiva dello Stato la materia delle politiche attive, riteniamo urgente chiarire innanzitutto quale sarà il punto di approdo di questa fase transitoria che si è prolungata anche troppo e che vede una serie di soggetti in campo (lo Stato, le Regioni, le Province e le Città metropolitane) senza il disegno di una puntuale governance territorale. Non possiamo continuare a lasciare in un confuso limbo queste strutture che svolgono un ruolo fondamentale in un settore, qual è quello del mercato del lavoro, che ancora oggi, nonostante il Jobs act e gli incentivi di sostegno per le assunzioni, è ancora in sofferenza.

Abbiamo preso atto della costituzione dell’Agenzia nazionale ANPAL (il 1° gennaio 2016 ai sensi del d.lgs. n.150/2015) che assume il ruolo di coordinamento della rete dei servizi per le politiche del lavoro (formata da strutture regionali per le politiche attive del lavoro, INPS, INAIL, Agenzie per il lavoro, fondi interprofessionali, l’ISFOL, Italia Lavoro S.p.A., Camere di commercio, università ed istituti di scuola secondaria di secondo grado) con l’obiettivo di predisporre interventi e servizi volti a migliorare l'efficienza del mercato del lavoro, ma senza un quadro certo delle competenze, senza una chiara GOVERNANCE COMPLESSIVA DEL MERCATO DEL LAVORO TERRITORIALE, non possiamo aspettarci grandi risultati.

**Questa incertezza dovuta al prorogarsi di questa fase transitoria, in carenza di risorse e personale, sta infatti pregiudicando pesantemente l’efficacia delle funzioni dei Centri per l’Impego (servizi di collocamento e preselezione; promozione di iniziative e interventi di politiche attive del lavoro sul territorio; coordinamento territoriale per informare in modo integrato sulle attività di formazione e orientamento, collocamento mirato, inserimento lavorativo disabili,, ecc...); inoltre, proprio sui centri per l’impiego, si incentrano oggi misure importanti di contrasto alla povertà come il SIA,– Sostegno di inclusione attiva gestito dai Comuni, che presuppone la concessione di un beneficio economico finalizzato alla partecipazione ad un progetto di inclusione attiva, e proprio questa parte così innovativa rischia di venire compromessa.**

Oggi dunque, a Costituzione vigente, è necessario e urgente riflettere in maniera approfondita tutti insieme finalmente (e questa riunione è già un passo importante perché sinora non ci siamo mai seduti al tavolo con voi) riguardo al modello di servizi territoriali che si ritiene più idoneo per una gestione efficace dei centri per l’impiego quali snodi fondamentali -incardinati a livello dell’area vasta provinciale e metropolitana- di erogazione del servizio amministrativo del collocamento e delle politiche attive del lavoro, nazionali e regionali. Si tratta di servizi che vanno necessariamente potenziati e sostenuti per affrontare adeguatamente il ruolo che gli compete. In questo quadro, a nostro avviso, una loro regionalizzazione determinerebbe oltre ad un sovraccarico di funzioni e responsabilità, una situazione unica in Europa con sistemi che prevedono Regioni/agenzie regionali che programmano, gestiscono ed erogano politiche attive e servizi per l’impiego, su standard e logiche peraltro diverse, con un mero coordinamento nazionale.

1. **LA FASE TRANSITORIA (ANNI 2015-2017) E LE CRITICITA’ DA RISOLVERE**

***IL BIENNIO 2015-2016***

Con l’accordo-quadro sottoscritto in sede di Conferenza Stato Regioni il 30 luglio 2015, il Governo e le Regioni si sono fatte carico di garantire nella fase transitoria la continuità del funzionamento dei 550 Centri per l’impiego e del personale in essi impiegato in capo a Province e Città metropolitane (5.505 unità così come da tabella allegata).

A tale riguardo, Governo e Regioni si sono impegnate a “reperire le risorse per i costi del personale a tempo indeterminato, nella proporzione di 2/3 a carico del Governo e 1/3 a carico delle Regioni per gli anni 2015 e 2016.

Complessivamente si tratta dunque di 140 milioni di euro stanziati dal Governo (90 milioni previsti dal DL 78/2015 più 50 milioni individuati nel d.lgs. 150/2015) per il 2015 e 140 per il 2016 ai quali, sulla base dell’Accordo del 30 luglio, devono sommarsi gli ulteriori 70 milioni di euro a carico delle Regioni.

E’ indispensabile però oggi sottolineare la criticità, ormai emergenza, che riguarda tutte le Province e CM in merito alla copertura delle spese dei Centri per l’impiego.

Quanto stabilito infatti nell’accordo del 30 luglio 2015 non ha garantito la soluzione della questione.

A causa dei ritardi accumulati a seguito delle modalità individuate per l’erogazione dei fondi, erogati a valle di un procedimento complesso che prevedeva innanzitutto la sottoscrizione di una Convenzione tra il Governo e ciascuna Regione, e poi tra la singola Regione con le Province e C.M., **le Province e le Città metropolitane hanno dovuto anticipare sia per il 2015 che per il 2016 risorse importanti che a oggi non sono state loro ancora del tutto trasferite**. Il panorama regionale è molto variegato rispetto a questo tema: alcune Regioni non hanno erogato, (né forse erogheranno), la quota regionale sul 2015, mentre solo alcune hanno provveduto alla copertura delle spese per il 2016.

Inoltre la stragrande maggioranza delle Regioni come pure lo Stato per questo biennio non si sono fatte carico delle spese di funzionamento (che ammontano a circa 50/60 milioni l’anno) come pure non hanno coperto i costi del personale precario impiegato che ammontano a circa 1.000 unità per circa 30 milioni di euro.

***L’ACCORDO PER IL 2017***

Il 22 dicembre 2016 in sede di Conferenza Stato-Regioni è stato sottoscritto il **rinnovo dell’Accordo quadro tra Governo e Regioni in materia di politiche attive per il lavoro per il 2017** con cui il Governo e le Regioni hanno assicurato la prosecuzione della fase transitoria originariamente prevista solo per il biennio 2015 e 2016 anche per il 2017, e perciò la continuità del funzionamento dei Centri per l’impiego e del personale in essi impiegato in capo a Province e Città metropolitane.

Rispetto al biennio precedente il Ministero ha messo a disposizione un ammontare di risorse maggiori pari 220 milioni di euro (che dovrebbe ricomprendere anche i 2/3 delle spese di funzionamento). A tali risorse, devono poi aggiungersi, sempre con la regola della compartecipazione 1/3 Regioni e 2/3 Stato anche le risorse di parte regionale (110 milioni??)

Anche per quest’anno però non si dice nulla in merito al personale precario altamente qualificato impiegato in questi uffici, a cui occorre necessariamente fare fronte anche a seguito della proroga di questi contratti prevista dal DL Milleproroghe.

Oggi, come è noto, i centri per l’impiego sono complessivamente 550 e, in base alla legislazione vigente statale e regionale, sono allocati in tutto il territorio nazionale a livello di area vasta provinciale e metropolitana. Il personale a tempo indeterminato impiegato ammonta, come da tabella allegata, a oltre 5.500 unità di personale che al momento risultano “congelati” nel portale della Funzione Pubblica (e fuori la dotazione organica delle Province).

**Sul nostro Paese pesa e continua a pesare un sistema di servizi per l’impiego del tutto inadeguato rispetto alle esigenze del mercato del lavoro e molto lontano dagli standard europei. Siamo dunque convinti che sia assolutamente necessario provvedere ad un piano di rafforzamento degli SPI che passa per due direttrici:**

1. **Una governance chiara di sistema;**
2. **Un serio investimento sul personale che vi lavora stabilizzando innanzitutto il personale precario, nonché attraverso nuove assunzioni**

Questa situazione di incertezza non può andare oltre e se l’obiettivo del Governo è quello di potenziare le politiche attive del lavoro **appare oggi prioritario e urgente sciogliere una volta per tutte il nodo della governance e potenziare i servizi.**

**A Costituzione vigente, ed a quasi 3 anni dall’entrata in vigore della Legge 56/2014, questa funzione non può continuare a restare in un assurdo limbo, con i costi assegnati in capo alle Province, la titolarità delle competenze in capo a Regioni e Stato e il personale parcheggiato nel portale della mobilità.**

|  |  |
| --- | --- |
| **NUMEROSITA' E DISTRIBUZIONE DEI DIPENDENTI DEGLI ENTI DI AREA VASTA ADDETTI A FUNZIONI CONNESSE CON IL MERCATO DEL LAVORO presenti nel Portale della mobilità alla data del 1.1.2017** | |
| ABRUZZO | 192 |
| BASILICATA | 148 |
| CALABRIA | 418 |
| CAMPANIA | 713 |
| EMILIA ROMAGNA | 453 |
| LAZIO | 663 |
| LIGURIA | 174 |
| LOMBARDIA | 545 |
| MARCHE | 312 |
| MOLISE | 41 |
| PIEMONTE | 451 |
| PUGLIA | 467 |
| TOSCANA | 362 |
| UMBRIA | 141 |
| VENETO | 425 |
| **TOTALE** | **5.505** |